

I DATI

A settembre valori in salita anche rispetto al 2019. Contratti stabili a -10,2%

Più lavoro, ma a tempo determinato

TRENTO - Riprende a crescere l'occupazione in Trentino, ma i contratti a tempo indeterminato sono in pesante calo (-10,2%). È questa la sintesi dei dati sul lavoro riferiti allo scorso settembre, elaborati dall'Agenzia per il Lavoro.

Nel mese considerato le assunzioni sono aumentate del 6,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, per un totale di 1.656 nuove attivazioni. Segno più anche nel confronto con il 2019, prima del Covid, con un incremento del 1,7 per cento (+452). L'occupazione è dunque in fase di risalita, anche se non si è recuperato totalmente il gap rispetto al 2019, come dimostrano i dati relativi ai primi 9 mesi dell'anno dove l'andamento, anche se positivo, è inferiore dell'1,5 per cento. Mancano all'appello ancora 1.815 assunzioni, un dato legato sicuramente alla mancata stagione sciistica dello scorso inverno.

Cgil, Cisl e Uil considerano ovviamente positivo il trend in atto, ma pongono un interrogativo sulla qualità del lavoro offerto. «Le imprese anche in Trentino dimostrano di guardare con fiducia alla fase di ripresa, ma diventano molto caute quando si tratta di assumere a tempo indeterminato, scaricando di fatto sul lavoro le incertezze rispetto all'andamento del Covid ma anche a quello dei prezzi del-

le materie prime. Più dell'87 per cento delle attivazioni riguarda forme di lavoro non stabile con un aumento del 31% di contratti in somministrazione e del 10,5% di quelli a tempo determinato rispetto al 2020 e con un vero e proprio boom del contratto più flessibile, quello a chiamata sia rispetto al 2020 (+2,1%) sia rispetto al 2019 (+6,3%)».

Complessivamente l'88,2% delle nuove attivazioni riguardano contratti a termine, il restante 11,8% quello indeterminato, in crescita rispetto ai primi nove mesi del 2020, ma in forte calo in confronto al 2019 con ben un 10,2% in meno rispetto alla fase pre pandemica. «Oggi mancano all'appello ben 1.600 contratti a tempo indeterminato confrontando i primi nove mesi del 2021 con il 2019. Una delle priorità delle politiche del lavoro trentine deve essere proprio quella di ridurre la precarietà. - spiegano Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomi e Gianni Tomasi che seguono le dinamiche del mercato del lavoro per Cgil, Cisl e Uil - In particolare per i giovani e le donne, tra i soggetti più fragili del mercato del lavoro, è ora di porre un freno all'uso improprio dei tirocini così come è tempo di mettere in campo delle misure che incentivino le donne a restare sul mercato del lavoro. Ci attendiamo che gli Stati Generali del Lavoro producano azioni concrete e condivise in questa

direzione».

Nel confronto con i nove mesi del 2020, le assunzioni delle imprese trentine crescono di 12.402 unità e del +11,6% (dalle 106.695 alle 119.097). La domanda di lavoro aumenta nel secondario (+4.032 assunzioni per un +32,2%) e nel terziario (+10.167 e +15,1%), mentre cala in agricoltura (di 1.797 e -6,7%). Sempre rispetto all'anno scorso è positivo anche il saldo occupazionale, cioè l'attivazione di nuovi rapporti di lavoro supera le cessazioni: tra gennaio e settembre si sono registrate 119.067 assunzioni a fronte di 97.197 chiusure del rapporto di lavoro, dato che risente del fatto che fino a fine ottobre per la stragrande maggioranza delle imprese valeva il divieto di licenziamento economico. Nello stesso periodo del 2020 le maggiori entrate erano state pari a 1.609 e quindi rispetto a un anno prima si contano 20.291 posizioni lavorative in più. Il miglioramento del saldo, oltre all'aumento delle assunzioni, si deve anche al fatto che le cessazioni lavorative nei primi nove mesi del 2021 sono calate di 7.889 unità per un -7,5%. Altro nodo cruciale a giudizio dei sindacati è il tema della qualità del lavoro e delle politiche attive. «A cominciare dal Gol, avremo importanti risorse da spendere anche sul nostro territorio per sostenere i lavoratori in transizione e riqualificarli».

Il settore delle costruzioni è, con l'intero comparto dell'industria, protagonista di un balzo del 32% nel numero delle assunzioni. Un dato trainante nel 2021 per marcare la differenza con l'anno precedente

